

Di crescita, nel 2019 dai Pir l' 1% per Pmi e venture capital

Carmine FotinaMarco Mobili

La bozza. Confronto aperto su deducibilità piena dell' Imu sui capannoni e il taglio dell' Ires al 22,5% subito e al 20% dal 2022. Arrivano i voucher per chi brevetta - Scontro sul Fondo di garanzia ROMA Il decreto crescita, non senza tensioni tra Sviluppo ed Economia, potrebbe arrivare in consiglio dei ministri all' inizio della prossima settimana: da oltre 61 articoli si è già scesi a una quarantina e il testo richiede ancora limature, soprattutto per il rebus delle coperture finanziarie. Pir ed enti previdenziali In una delle ultime bozze spicca una nuova modifica al mercato dei Piani individuali di risparmio (Pir), praticamente paralizzato dopo le modifiche apportate con la legge di bilancio. Era stato introdotto il vincolo del 7% complessivo da riservare alle Pmi quotate all' Aim e ai fondi di venture capital (3,5% ciascuno). Ora si opta per un meccanismo graduale: il vincolo scenderebbe al 1% totale complessivo nel 2019, passando al 3% nel 2020 per arrivare solo nel 2021 al 7%. Al tempo stesso, però, il decreto riserva al venture capital una nuova corsia preferenziale. Infatti, per ottenere l' esenzione sugli investimenti in economia reale previsti dalla manovra 2017 gli enti previdenziali privati dovranno riservare proprio a fondi di Vc il 3,5% del loro attivo patrimoniale. Fisco e Fondo di garanzia Sulla leva fiscale confronto ancora aperto. I 5 Stelle puntano a una deducibilità piena dell' Imu sui capannoni mentre la Lega, anche in chiave di spinta al Def, scommette tutto sull' addio alla mini-Ires in vigore da soli 3 mesi per un taglio progressivo di 4 punti dell' imposta pagata dalle imprese. Si parte da un punto e mezzo in meno facendo scendere l' Ires dal 24 al 22,5% per arrivare nel 2022 al 20% da applicare, secondo l' ultima bozza circolata ieri, agli utili reinvestiti, a prescindere dalla loro destinazione specifica all' interno dell' organizzazione aziendale. Per la deducibilità dell' Imu sui capannoni, l' alternativa allo sconto del 100% voluto da Di Maio, è un incremento in due tappe: al 50% nel 2019 e al 60% dal prossimo anno. Come chiesto a più riprese dalle imprese torna il superammortamento per gli investimenti effettuati dal 1° aprile a fine anno, nel



limite dei 2,5 milioni. Tre anni in più per sostenere gli investimenti delle **imprese** in ricerca e sviluppo. Ma anche con un limite dell' intensità di aiuto dal 2020 fissata al 25% per tutte le spese ammissibili. Potenziato anche il regime agevolato per il rientro dei cervelli e i lavoratori impatriati. Si prevede un regime di vantaggio di 5 anni con un prelievo Irpef solo sul 30% del reddito per i lavoratori che rientrano in Italia o avviano nuove attività produttive. Il bonus si estende per altri 5 anni se la nuova residenza è al Sud, si acquista una casa o si hanno figli minori. Potenziati da 4 a 6 anni anche gli sconti per il rientro dei cervelli. Per i mille docenti e ricercatori che hanno ricevuto dal Fisco cartelle e avvisi per non essersi iscritti all' Aire quando erano all' estero, arriva la possibilità di chiudere la posizione dichiarando di essere stati residenti in un Paese con cui l' Italia ha stipulato convenzioni contro le doppie imposizioni. Bonus fiscale anche per la rigenerazione urbana degli edifici. In arrivo l' imposta di registro, ipotecarie e catastali fissa (200 euro l' una) per le **imprese** che acquistano, al di fuori dei centri storici e delle aree vincolate, palazzi interi per «demolirli e ricostruirli», anche con variazioni di sagoma e volumetria, per poi rivenderli entro 10 anni. La bozza prevede poi una riorganizzazione generale del Fondo di garanzia **Pmi**. Inclusa l' abolizione di una norma del 1998 che concedeva alle regioni la facoltà di prevedere l' accesso al Fondo solo attraverso la forma della controgaranzia, quindi i Confidi. Critiche molto nette sono arrivate da alcune Regioni e da Confartigianato, Cna e Confcommercio. Incentivi e made in Italy Confermata la norma anti delocalizzazione per i marchi storici. Ma, ha spiegato ieri il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio, non sarà retroattiva quindi non varrà per il caso Pernigotti. Nascerà il registro dei marchi storici. Rispetto a una versione precedente è stata espunta la possibilità di ricorrere a un commissario straordinario, ipotesi che aveva messo in allarme il mondo delle **imprese**. Se l' azienda che intende delocalizzare non trova acquirenti, si avvia «una collaborazione» con il Mise «per l' individuazione di attività sostitutive per la reindustrializzazione e l' utilizzo del marchio». Si va avanti anche con il contrassegno statale «made in Italy» che sarà però volontario e a pagamento. Nella bozza, compaiono poi diversi nuovi incentivi. Come il voucher per startup che acquistano consulenze per brevettare (21 milioni di euro in 3 anni). Un' ulteriore agevolazione - da definire con decreto attuativo - dovrebbe andare a **imprese** con ricavi da 500mila euro in su per digitalizzarsi (dote da 100 milioni). Verrà modificata la Nuova Sabatini, cancellando il tetto di 2 milioni ai finanziamenti agevolabili e consentendo l' erogazione in un' unica tranche per quelli sotto 100mila euro. Finanziamenti agevolati proprio sul modello della Nuova Sabatini sono poi previsti per supportare **imprese** che effettuano aumenti di capitale oppure sono alle prese con il ricambio generazionale. Nella bozza compaiono 140 milioni per progetti di ricerca sull' economia circolare. Trecento milioni dovrebbero andare invece a un Piano grandi investimenti nelle zone economiche speciali. © RIPRODUZIONE RISERVATA.